

Gli emodializzati denunciano il continuo aggravarsi dei problemi del reparto dove sono costretti a sedute di 5 ore per tre volte la settimana

I dializzati: centro carente, pochi medici

Superlavoro a Nefrologia, dove affluiscono per i controlli anche quanti sono stati già sottoposti a trapianto di rene
L'Aned: disagi sempre più marcati, abbiamo chiesto un incontro all'assessore regionale

di PAOLA LENARDUZZI

Una sistemazione precaria, specie per ammalati problematici come i dializzati, carenze nel personale medico a fronte di un aumento di pazienti (dai nefropatici ai trapiantati), l'assoluta incertezza riguardo a una nuova sede degna e confortevole. L'Aned di Udine, associazione degli emodializzati, denuncia disagi sempre più marcati.

«Neanche la cortesia di una convocazione da parte della direzione dell'ospedale, nonostante ripetute sollecitazioni anche attraverso l'assessore regionale Beltrame e varie promesse», commenta Antonio De Vita, segretario regionale dell'Aned, che accenna anche alla delusione per il sopralluogo di qualche mese fa accordato dalla Terza commissione regionale, ma nel quale si finì per parlare esclusivamente del nuovo ospedale.

Il centro dialisi dell'azienda ospedaliero-universitaria, al padiglione pensionanti, è ormai inadeguato a rispondere alle aspettative di chi, tre volte la settimana, è costretto a sottoporsi a sedute di quattrocinqe ore per farsi purificare il sangue attraverso un filtro esterno. «Non ci sono i servizi igienici in queste stanze - sottolinea Antonio Gobetti del direttivo udinese - e i pazienti devono servirsi di quelli comuni. Mancano gli spogliatoi e non c'è alcun rispetto della privacy, con una convivenza tra uomini e donne, tra dializzati e trapiantati».

Una situazione nota anche alla direzione che chiede ai pazienti di stringere i denti ancora un po' in attesa del trasferimento nella nuova sede. Ma questa prospettiva non dà affatto sollievo agli inte-

ressati, che rifiutano la soluzione individuata: il seminterrato del padiglione delle mediche, locali poco luminosi con finestre che danno su un muro, mentre il reparto di Nefrologia, con il quale gli utenti in dialisi hanno bisogno di vari contatti, verrebbe collocato al quarto piano dello stesso stabile. «E dire - aggiunge De Vita - che esiste un progetto che verrebbe incontro alle nostre esigenze: stilato dall'ingegner Zanelli, responsabile del dipartimento tecnologico del Santa Maria, ci era stato presentato dal direttore generale Barbina poco prima che questi lasciasse l'incarico, quasi un anno fa. Ma non sappiamo assolutamente se sia stato recepito, se si sta lavorando a una soluzione che venga incontro alle esigenze di logica e funzionalità dell'azienda senza scontentare noi».

Altro punto dolente è quello del personale medico. Ancora De Vita: «Degli undici medici in organico, peraltro molto bravi e disponibili, due hanno chiesto e ottenuto il part-time, a un terzo è stato concesso il trasferimento e non si parla di sostituzione. Tutto questo a fronte di malati aumentati e non di poco: oltre ai dializzati cronici, cui si aggiungono alcune decine che si sottopongono a dialisi peritoneale a domicilio, ci sono gli ammalati acuti che fanno riferimento a Udine, ospedale ad alta specializzazione; i post trapiantati che hanno bisogno di cure e controlli sono circa 300, e non vanno dimenticati i nefropatici. Insomma, centinaia di utenti accedono a questo reparto».

Domenico Montanaro, direttore del reparto di nefrologia ed emodialisi, non si esprime riguardo a problematiche e difficoltà rimandando eventuali risposte e commenti alla direzione dell'azienda.



Un'immagine del reparto di emodialisi dell'ospedale di Udine, destinato a essere trasferito